



"PADRE DANIELE DA SAMARATE" - periodico semestrale
Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004)
art. 1, comma 2 - DCB MI
Anno 20° n.1 Gennaio-Giugno 2021
Reg. Trib. Milano N. 57 del 29.01.2002
Direttore responsabile: P. Giulio Dubini
Editore: BENI CULTURALI CAPPUCCINI - Onlus
viale Piave, 2 - 20129 Milano
Progetto grafico: Paola Garofoli
Stampa: Vigrafica S.r.l. - V.le G.B. Stucchi, 62/7-20052 Monza

FRATI CAPPUCCINI

SEMESTRALE

PADRE DANIELE *da Samarate*

E I SUOI FRATELLI LEBBROSI

ANNO XX - N. 1 GENNAIO-GIUGNO 2021



Pasqua.
*Passaggio
alla vita!*

“**Gesù, prima di passare da questo mondo al Padre...**”

Così l'evangelista Giovanni apre la narrazione degli ultimi giorni della vita del Maestro, quelli in cui si compirà il Mistero Pasquale: l'ultima cena, la passione e la morte, la risurrezione del Signore.

Un passaggio, significativamente rappresentato da due volti: il volto di Gesù impresso sulla Sindone, il telo che lo avvolge dopo la sua morte e il volto di Gesù risorto impresso sul sudario di Manoppello.

volto di anziani e ammalati sul quale si è venuto stampando il dolore, il peso degli anni e delle fatiche... Il Figlio di Dio ha percorso questa strada, vi è passato senza un lamento. Perché? La risposta è una sola: l'AMORE.

2 Il volto dell'uomo del telo di Manoppello.

Combacia perfettamente con quello impresso sulla Sindone, ma è vivo! Gli occhi sono aperti e luminosi, la bocca è aperta e sembra pronunciare un messaggio. I segni della passione stanno rimarginandosi. Ma il volto del Risorto, chi lo ha visto? I discepoli, raccontano gli evangelisti, lo scambiarono per un fantasma... camminavano con lui senza riconoscerlo... era sulla riva del lago, aveva acceso il fuoco e nessuno osava parlargli perché sapevano che era il Signore...

Il Crocifisso è risorto. I tratti umani sono conservati, ma emanano una chiarezza che rimanda altrove... non è tornato quello di prima. La strada della passione e della morte crudele lo ha portato alla vita. "E' VIVO", grideranno le donne tornate dal sepolcro vuoto. L'Amore non conosce la morte, vince la morte. Gesù ha aperto la strada per noi. Non c'è dolore, angoscia e morte che possa separarci da lui, dalla sua vittoria.

Buona pasqua.

Passiamo sul ponte della Croce per giungere alla risurrezione.

Fra claudio todeschini
vicepostulatore



“L'anima sul volto”

2

Alla ricerca dei segni che il volto porta come specchio dell'anima, cerchiamo di cogliere dalle fotografie di padre Daniele i tratti del suo cuore, della sua vita.



La fotografia è poco conosciuta, praticamente inedita: forse giudicata inespressiva. Ritrae quattro frati della Missione brasiliana, ma non sappiamo quando e dove fu scattata. Considerando però, che sulla parete di fondo c'è il ritratto di padre Giampietro da Sesto S. Giovanni, Superiore Regolare, e non sarebbe se il Superiore non fosse già morto, è abbastanza facile pensare che dovremmo essere nel 1914, qualche tempo dopo la morte dello stesso padre Giampietro e qualche mese prima che Padre Daniele entrasse per sempre nel lebbrosario di Tucunduba.

Grazie al nostro Archivista siamo riusciti a riconoscere almeno due dei frati che stanno accanto a padre Daniele (seduto a destra).

Si tratta di Fra Galdino da Pradalunga (in piedi a sinistra) collaboratore attivo, attivissimo alla Colonia do Prata. Fu lui ad accompagnare padre Daniele quando lasciò la Colonia nel 1913.

L'altro frate (in piedi a destra) è padre Alfredo da Martinengo che partecipò con grande slancio al ministero dell'annuncio del Vangelo alla Colonia e nei villaggi vicini.

Diventato Superiore Regolare, dopo la morte di padre Giampietro, si prese particolare cura di padre Daniele accompagnandolo a Belém e “proteggendolo” nell'attesa della sua destinazione nel lebbrosario.



Non è la posizione abituale di padre Daniele. Ricordiamo la fierezza che trasmetteva la prima fotografia di lui, giovane missionario: in piedi, crocifisso nel cingolo, mano appoggiata sulla Scrittura. Il volto di chi è pronto ad affrontare ogni “avventura”. Qui è seduto, una specie di compostezza lo distingue dai confratelli. Con la destra tiene la Bibbia appoggiata e l'altra mano sembra portare i segni di una debolezza tipica di chi è ammalato. Tutto perfettamente in ordine quanto al contegno: un abito “bello” (la fotografia è sempre un evento), il cingolo, la corona. Ma che cosa vive il cappuccino che appare qui? Osserviamolo più da vicino.



Questo primo piano di padre Daniele diventa espressivo al massimo.

Egli sta vivendo un dramma e quegli occhi, quelle labbra semi aperte come per dire qualcosa, sembrano trasmettercelo.

Mi pare straordinaria l'intensità di questo volto.

Un uomo, un frate di 38 anni... si direbbe nella pienezza della vita, della forza. Sono passati 16 anni dal suo arrivo in Brasile. Anni di intensa attività, di fatti che hanno richiesto coraggio e determinazione, di prodigi! La malattia della lebbra si sta pian piano manifestando e impone scelte decisive... e su questo volto

si legge una serietà sofferta e quasi preoccupata. Padre Daniele ha dovuto lasciare la parrocchia di Anil. A Belém è stato accolto con grande timore per la paura del contagio. E' in attesa di entrare nel lebbrosario. E' come se l'immagine sgranandosi facesse apparire gli eventi che hanno lasciato sul volto il loro segno. Mi pare di cogliere una serietà cosciente del momento.

Padre Daniele sa che cosa lo attende eppure lo affronta a viso aperto (anche Gesù si rendeva conto di ciò che lo aspettava, pregava, supplicava il Padre, ma non indietreggiava). Credo che dal cuore del nostro missionario salga anche ora una piena fiducia in Chi lo ha chiamato, inviato, sostenuto...

Se Dio è per noi che cosa sarà contro di noi? Erano le parole che da giovane studente diceva a coloro che tentavano di prospettare

solo i pericoli della vita missionaria. La stessa forza della Parola di Dio (perciò a questa saldamente si appoggia) di nuovo chiede di essere efficace.

Fissando questo volto nel silenzio rispettoso di chi ascolta si può percepire la voce: *Sia fatta la tua volontà...* Più volte nel suo Diario il nostro santo missionario trascriveva le parole di Giobbe: *Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore. Se da Dio accettiamo il bene perché non dovremo accettare il male?*



UN SORRISO CHE NON SI SPEGNE

Padre Apollonio Troesi

4



“ Sono passati cinque anni dal 9 maggio 2016 quando padre Apollonio Troesi dal Brasile passava alla vita eterna. L'affetto non conosce tempo, anche perché sono tanti i segni lasciati dal nostro confratello missionario. ”

Segni visibili come le opere realizzate nel nome del Venerabile padre Daniele da Samarate a servizio dei piccoli, dei poveri e dei lebbrosi; ma anche segni impressi dalla sua testimonianza, dalla sua vita in fraternità, dal contatto con tante anime... amici, collaboratori, benefattori... chi può misurare il bene se non Colui che è il Bene, anzi il Sommo Bene?

Frei Silvio de Almeida, Ministro provinciale dei Cappuccini del Maranhão-Parà-Amapá che in questi anni ci ha puntualmente informati, che ha seguito il paziente lavoro di riorganizzazione della Creche del

Pantanal e del Centro di Promozione Umana di Macapá, nel gennaio scorso è stato nominato Consigliere generale dell'Ordine.

A lui il nostro ringraziamento e il nostro augurio. Prima di lasciare il Brasile alla volta di Roma, Frei Silvio ci ha inviato questo luminoso ricordo del nostro carissimo padre Apollonio.

È proprio bello che questa memoria grata arrivi dalla Missione che padre Apollonio ha amato intensamente e alla quale si è consegnato fino alla fine... fino a quell'indimenticabile 9 maggio 2016!

Ci sono persone che lasciano segni incancellabili quando passano tra noi. Anche se piccoli segni del proprio carattere, sempre evocheranno qualche ricordo alla mente e al cuore di coloro che le hanno conosciute. Padre Apollonio Troesi (1932-2016) è una di queste persone. Italiano della Lombardia, un "Bergamasco alla radice", rispecchiava naturalmente il tessuto culturale dei suoi connazionali italiani, è partito dall'Italia come missionario in Brasile nel 1988. "Già tardi!", egli stesso diceva, quando qualcuno gli domandava quando era arrivato in questo suolo latinoamericano.

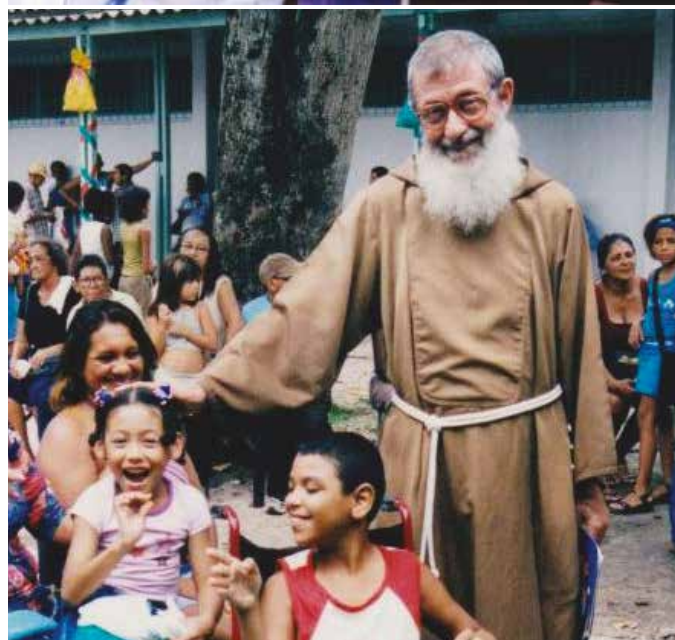
Entrato nell'Ordine in piena II Guerra mondiale, Padre Apollonio ha fatto parte di una valorosa stirpe di benemeriti cappuccini, i quali, ciascuno a suo modo, sia in patria sia nelle missioni, hanno scritto con la loro vita una gloriosa pagina del Vangelo.

Ordinato sacerdote nel 1956, Padre Apollonio si era laureato in lettere, aveva una larga conoscenza della letteratura universale, era un esimio latinista, sempre con delle ottime osservazioni ironiche degli episodi della vita, e le usava per dilettare i confratelli. È riuscito a unire la sua fedeltà giornaliera e la conoscenza acquisita, applicandole nelle sue imprese lungo tutta la vita. Gli è nato quindi l'interesse della Missione. Già nei lontani anni dei 1970 e '80, fu nominato Segretario Provinciale per le Missioni Ad Gentes. È stata la scintilla perché lui stesso diventasse un missionario.

Il servizio svolto da lui stesso presso il Centro Missionario gli rese qualche "privilegio", come egli stesso diceva, per cui gli è stato possibile conoscere diversi Paesi, tante culture, tante persone. Ad esempio, per lui è stato memorabile l'incontro con Madre Teresa di Calcutta. Quando si sono strette le mani, egli ha potuto sentir un "fuoco ardente" ... Non c'è stato un solo giorno in cui Padre Apollonio non parlasse di questo incontro.

Ma Padre Apollonio ha pure visto e testimoniato la sofferenza di tanti fratelli segnati dalla piaga della fame, della violenza, dell'emarginazione. Ciò gli faceva male nel cuore. Perciò, già acceso dal fuoco dell'ardore missionario, provocato dalla sua esperienza presso il Segretariato delle Missioni, anch'egli si è arruolato nella schiera dei suoi connazionali missionari. Quando gli è stato concesso di partire, gli è stato assegnato il Brasile come campo, Padre Apollonio era già preparato per assumere con coraggio la sfida di essere missionario, ormai cinquantenne, in una terra già santificata da tanti confratelli cappuccini.

I suoi occhi azzurri penetranti mai hanno visto la stanchezza. Appena arrivato in Brasile, Padre Apollonio è stato inviato alla periferia di São Luís do Maranhão, per avviare un'opera sociale presso il rione "Vila Litorânea". La sua disponibilità e sensibilità si sono subito manifestate. Aveva un carisma particolare per ricavare delle risorse e trovare i





benefattori per i suoi progetti. È addirittura un paradosso, un uomo che potrebbe avere tanto, viveva con il minimo necessario. Chi ha vissuto insieme a Padre Apollonio sa molto bene della sua predilezione verso i poveri. Sempre diceva che era necessario aiutare e stare insieme ai poveri, perché sono “i nostri fedeli compagni”. Nei suoi ventisette anni di missione, Padre Apollonio ha messo a disposizione dei fratelli il suo servizio come sacerdote cappuccino.

Da São Luís do Maranhão, è passato allo Stato del Pará, dove è stato incaricato della Vicepostulazione della Causa di Beatificazione di Padre Daniele da Samarate, “la gloria del Clero paraense”. Ha dimorato a São Jorge e Santo Antônio do Prata, luoghi dove il Venerabile Padre Daniele è vissuto e ha svolto il suo apostolato.

Padre Apollonio era un entusiasta della causa di Padre Daniele; perciò si è impegnato pienamente nella ricerca storica per il Processo canonico.

Il suo interessamento della nostra storia ha fatto sì che

fosse il coordinatore delle celebrazioni del centenario della Missione dei Cappuccini Lombardi in Brasile (1993-1994). Quando è andato a risiedere a Belém, sempre motivato dalla vicinanza verso i più bisognosi, ha esplorato le palafitte nella metropoli paraense, arrivando al Tucunduba e al Pantanal. Lì, il nostro fratello ha aperto dei veri campi pastorali, dove ha poi costruito la chiesa di Sant’Antonio, oggi parrocchia.

Accanto alla chiesa, ha costruito un asilo nido, che tuttora serve alle famiglie del Tucunduba. I suoi progetti di aiuto e adozione a distanza hanno salvato tanti bambini dalla fame; oltre al suo operato per i “ribeirinhos” delle isole vicine a Belém.

Dal Pará, si è addentrato nell’interno, risiedendo a Macapá, nello Stato dell’Amapá. Lì ha servito con zelo nelle opere sociali del Centro di Promozione Umana e nel Convento del Noviziato. Dall’Amapá, è tornato a São Luís, dove ha dimorato presso le fraternità dei rioni COHAB e Coroadinho. In questi luoghi, si sottolinea ancora il suo modo speciale di occuparsi dei poveri. È la caratteristica principale dell’“Essere sacerdotale” di Padre Apollonio.

Nei confronti della vita che ci è donata da Dio, si sa che non siamo eterni. Gli anni sono passati, e la vecchiaia e la malattia sono diventate le compagne fedeli di Padre Apollonio. E un tumore ha sorpreso i suoi confratelli italiani e brasiliani, strappandoci colui che ancora sognava di andare a Cuba, la “missione-nipote” della Provincia.

Tanti progetti, tante idee... Ma i disegni di Dio sono altri. Nei suoi ultimi giorni, si è preparato al grande incontro; e così, uscendo di scena in maniera discreta, Padre Apollonio Troesi è stato condotto dagli angeli alla Dimora celeste, e “chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate” (cfr. Gv 19,35).

Era l’alba dell’indimenticabile 9 maggio 2016.

Padre Apollonio, in queste brevi righe, abbiamo potuto guardare in maniera molto limpida la nobiltà e la stirpe di cui facevi parte; il tuo zelo e abnegazione per i poveri, la tua passione per la Parola di Dio, cercando di osservarla in tutto, la tua devozione al Venerabile Daniele da Samarate, di cui ne sei stato fedele imitatore, il tuo particolare carisma particolare e il tuo modo di essere nella fraternità, possono riassumersi in un unico atto: l’Amore.

E poiché hai cercato solo di amare, sei stato incoronato con il premio celeste; così lo crediamo.

Questa è la nostra fede, questa è la nostra speranza!

Frei Silvio de Almeida
 Consigliere generale

Le ultime dal Brasile...

Apprendiamo dai nostri confratelli che la situazione della pandemia in Brasile è si è aggravata.

Non è, perciò, concesso riprendere le attività. Riguardo alla Creche del Pantanal (l'asilo nel cuore di padre Apollonio e dedicato a "Frei Daniel de Samarate") non si può ancora riprendere l'accoglienza dei bambini. C'è ancora un problema che non è stato del tutto risolto: il rallentamento di ogni pratica a causa del contagio non ha consentito di concludere tutta la documentazione e l'adattamento della struttura secondo le norme. In questo tempo di pan-

demia gli uffici sono stati chiusi e finora non si è potuto fare nulla. Ma vedete che la speranza getta i suoi piccoli semi. I confratelli brasiliani ci hanno scritto: "Comunque abbiamo iniziato a scegliere i bambini" e ci hanno inviato una lunga serie di fotografie. Tutto è pronto, quindi, abbiamo bisogno solo di "Pazienza e Coraggio", come diceva il nostro Venerabile padre Daniele. I fili della tela dell'amore devono continuare a incrociarsi e sarà la Vita a vincere. **Grazie a tutti per la carità e la fedeltà con cui sostenete questa nostra gente povera, ma amata.**





*Nel volto del Crocifisso Risorto
 si riflette come in uno specchio
 Il volto di chi si è fatto uno con Lui
 nella passione
 E ora porta i segni del dolore
 come segni di gloria.*

*Anche tu hai amato e ami
 Perciò la tua vita si illumina
 E diffonde speranza.*

*Dal volto bello dei piccoli
 Dal volto umile dei poveri
 Dal volto segnato degli ammalati
 Arrivi a tutti il messaggio di Pasqua
 Il grido della lode:
 Il Crocifisso è Risorto
 Lui cammina con noi.*

Alleluia.

**MEMORIA DELLA SANTA MORTE DEL VENERABILE SERVO DI DIO
 PADRE DANIELE DA SAMARATE AVVENUTA A TUCUNDUBA IL 19 MAGGIO 1924**

Sabato 15 maggio 2021

nella comunità cristiana di origine di P. Daniele

Samarate - chiesa della SS. Trinità

Ore 18 Solenne concelebrazione eucaristica

Domenica 16 maggio 2021

nella chiesa dove riposano le spoglie mortali di P. Daniele

Milano - chiesa del S. Cuore, viale Piave 2

Ore 18 Solenne concelebrazione eucaristica
 e preghiera presso la cappella di Padre Daniele
 e dei fratelli lebbrosi.



**PADRE
 DANIELE**
da Samarate

P. DANIELE DA SAMARATE E I SUOI FRATELLI LEBBROSI
 FRATI CAPPUCCINI • VIALE PIAVE, 2 - 20129 MILANO
 TEL. 02 77 12 21 • FAX 02 77 12 22 30 • E-MAIL: PADREDANIELE@TISCALI.IT
 WWW.PADREDANIELEDASAMARATE.IT
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 48689442 INTESTATO A BCC ONLUS
 P.DANIELE E I SUOI FRATELLI LEBBROSI

